

Ateneo di Scienze Primi tagli evitati Ma da anni si naviga a vista

■ L'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo è, formalmente, fuori dalla tempesta. Per il momento. La lista di 232 enti ed istituti culturali, compresa l'antica istituzione bergamasca, cui dovevano cessare d'essere erogati finanziamenti statali, è stata stralciata dalla Finanziaria, causa le rimostranze del ministro per i Beni culturali. Ora sarà Bondi a dover decidere come e dove allocare i necessari risparmi di spesa. In realtà, i confini sono meno drastici e netti, se la vicenda viene restituita a un minimo di profondità storica. «Da diversi anni – spiega la presidente, Maria Mencaroni – l'Ateneo fatica ad avere una garanzia di finanziamento regolare e costante da parte del ministero. Questa manovra era comunque cominciata da tempo. Da anni sono state ridotte, rallentate, ritardate le erogazioni». L'ente culturale, dunque, «da diverso tempo ha cominciato a creare una serie di rapporti, anche con il ministero, per ottenere finanziamenti speciali, su progetto. Che è un po' quello che veniva stabilito dalla Finanziaria. Questo ci ha consentito di sopravvivere». Certo «viene meno la certezza di denaro da spendere per il quotidiano, la gestione comune».

Gli enti che vivono solo di volontariato e su progetti hanno una vita faticosissima, conviene la presidente. «Ma è altrettanto chiaro – aggiunge – che è ora che si smetta di fare la carità a parenti, vicini, raccomandati, conniventi politici. Bisogna che vadano avanti solo progetti. E ci deve essere qualcuno che li sceglie. Non mi va – conclude Mencaroni – di fare discorsi retorici: noi siamo bravi, siamo vecchi (sono 200 anni giusti dall'intitolazione del 1810, oltre 350 dalla fondazione dell'Accademia degli Eccitati, ndr). Se fossimo solo vecchi e non producessimo più niente, il ministero per i Beni culturali sarebbe una casa di riposo».

«Da diversi anni – conferma Erminio Genaro, segretario generale dell'Ateneo – eravamo stati estromessi dalla tabella triennale, per cui a determinati enti veniva garantito per 3 anni continuativi un determinato finanziamento. Allora 70 milioni, poi 35.000 euro. Qualche anno fa hanno tagliato quasi il 40% di queste istituzioni, fra cui la nostra. Di anno in anno, facevamo domanda di una sovvenzione mediante documentata illustrazione dei programmi e delle attività svolte. Di anno in anno la quota è andata sempre diminuendo. L'ultima, se non ricordo male, era intorno ai 15.000 euro. Ora eravamo in attesa di sapere se e quanto ci avrebbero dato. Di solito la risposta arriva verso fine anno». Per andare avanti, dunque, l'Ateneo «di volta in volta doveva fare diversi progetti da presentare agli istituti di credito, alla Camera di Commercio. Finora abbiamo avuto risposte quasi solo dalle banche», dalle quali, infine, arriva il grosso dei soldi per le attività culturali. Con il contributo del ministero «avevamo la garanzia di poter portare avanti la gestione ordinaria, le spese correnti».